

Le banche, la cultura, l'Europa Patuelli testimone del tempo

Il presidente dell'Abi tra i premiati domani ad Acqui Terme

di SANDRO NERI

- MILANO -

IL RICONOSCIMENTO, come recita la motivazione, è un premio alla sua capacità di «coniugare impegni diversi, affrontati sempre con successo». Dalla guida dell'Abi, a quella della Cassa di Risparmio di Ravenna e dell'azienda agricola ereditata soprattutto dal padre. «L'Italia, che spesso non ama i banchieri, prova ancora un atavico rispetto per chi si occupa di lavoro, impresa e agricoltura», annotano ancora i giurati del Premio **Acqui Storia**, che domani alle 17.15, sul palco del Teatro Ariston, consegneranno il riconoscimento speciale di Testimone del Tempo ad Antonio Patuelli (altri premiati, nella stessa categoria, Dario Ballantini, Pierangelo Buttafuoco, la psicologa Maria Rita Parsi, nostra prestigiosa collaboratrice, e il giornalista Italo Cucci, già direttore del Qn). Personaggio, Patuelli, cui riconoscono «l'onestà intellettuale, la correttezza, la capacità di guardare al futuro». Nel suo lavoro, come nella sua attività di storico e saggista, che l'ha recentemente portato a pubblicare «Nuova Europa o neonazionalismo».

«Ricevere questo premio - confessa Antonio Patuelli - è un'emozione. Anche perché Acqui Terme è molto vicina alla casa di Luigi Einaudi, il grande rifondatore della Banca d'Italia, il cui insegnamento è quanto mai attuale e stimolante».

Presidente, è un po' inconsueto che un banchiere venga premiato per attività che non sono di tecnica bancaria, non trova?

«Mi piace pensare che sia un tributo a una linea plurisecolare di banchieri legati a una cultura innanzitutto agricola, come era appunto anche Einaudi. E anche un riconoscimento al metodo della ragione. Metodo critico e costruttivo, che cerco di utilizzare nella mia quotidiana operatività».



INTUZIONI PROFETICHE

Il caso della Grecia è emblematico, perché racchiude il conflitto tra due spinte: quella nazionalista e il sogno di una vera Unione

Nella motivazione del premio si cita anche il suo più recente libro, «Nuova Europa e neonazionalismo». Saggio che, visto quanto accaduto in Grecia, si è rivelato quasi profetico...

«Il titolo Nuova Europa e neonazionalismo nasceva prima degli accadimenti degli ultimi sei mesi, ma oggi può aiutare a capirne meglio i contorni. Il caso della Grecia è emblematico, perché racchiude un conflitto fra due spinte: quella nazionalista e il sogno di un'Europa diversa, meno burocratica e più strategi-

ca. Anche nell'approccio alla crisi in Medio Oriente si intravedono, in Europa, tentazioni neonazionalistiche, preferite a una ricerca di strategie comuni. Eppure l'Europa è tale solo se capace di respingere le velleità egemoniche».

I giurati di Acqui Terme scrivono di lei: «Nonostante il poco tempo a disposizione è riuscito in questi mesi anche a scrivere un nuovo libro...». Com'è la giornata di Patuelli?

«È quella di un uomo che si sveglia molto presto, anche nei giorni festivi. La mia prima attività è la lettura dei giornali. Molto approfondita. Iniziando presto ho la possibilità di avere un approccio di iniziativa nel corso della giornata. Le attività di impresa sono altrimenti dette di libera iniziativa. La sollecitazione, la strategia sono fondamentali. Fino alle 22.30, quando abbasso la mia saracinesca. Allo stesso orario in cui i giornali chiudono la prima edizione».

La politica le manca?

«No. Ho vissuto un'altra Repubblica, fatta di grandi ideali e di rispetto. Oggi sto lontanissimo dalle polemiche. Preferisco la scrittura, perché stimola il ragionamento».

E l'azienda agricola?

«È legata ai cicli delle stagioni. Certo, ci sono sempre decisioni da prendere e i fine settimana a Ravenna servono a questo. L'importante, come diceva mio padre, è tenerla sempre a mente».

sandro.neri@ilgiorno.net



VINCITORI
A sinistra:
la psicologa
Maria Rita
Parsi,
collaboratrice
del Giorno,
e il giornalista
Italo Cucci,
già direttore
del Qn
A destra:
il banchiere
Antonio
Patuelli

